

GROLLE D'ORO

ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA "PREMIO GROLLE D'ORO" poi rinominato PREMIO SAINT-VINCENT PER IL CINEMA ITALIANO

CON UNA NUOVA RASSEGNA TORNANO LE GROLLE D'ORO

Repubblica — 08 agosto 1990 pagina 30 sezione: SPETTACOLI

UNA nuova manifestazione cinematografica, FilmFestItalia - Le 5 giornate del cinema italiano, dal 30 ottobre al 3 novembre a Saint Vincent, ospiterà quest'anno anche la cerimonia di premiazione delle Grolle d'Oro. Il premio, fondato nel 1952 da famosi critici cinematografici del tempo, era stato sospeso per molti anni e solo nel 1989 era stato ripristinato da Maurizio Costanzo: la notte delle Grolle, che saranno assegnate dalla giuria, avverrà il 4 novembre in uno spettacolo organizzato da RaiDue e presentato da Raffaella Carrà. Direttore artistico del FilmFestItalia è Felice Laudadio (già ideatore del Mystfest, di EuropaCinema, del Premio Solinas) e la giuria che assegnerà le Grolle è composta da Franco Brusati, Giovanni Grazzini, Lea Massari, Goffredo Lombardo, Lorenzo Ventavoli, Gian Maria Volontè e Sergio Zavoli. Nel corso delle Cinque giornate verranno presentati a Saint Vincent molti film divisi in varie sezioni: Carta bianca che comprende tutti i film italiani realizzati nel 1990 editi e inediti, destinati al normale sfruttamento nelle sale cinematografiche; Anteprema che comprende 4 o 5 film italiani di recente produzione ancora inediti; Colonne sonore a confronto dedicata agli autori italiani di musica per il cinema. Nella sezione Candidati alle Grolle d'Oro verranno invece ammessi dalla giuria i film, 25 al massimo, segnalati dal direttore artistico, che concorreranno al premio per il produttore del miglior film, per la miglior regia, attrice, attore, sceneggiatura, direttore della fotografia, debutto nella regia, esercente, film coprodotto insieme ad altri paesi europei. La giuria avrà inoltre la facoltà di assegnare una Grolla d'Oro ad una eminente personalità del cinema italiano ed una ad un imprenditore per l'insieme della sua attività a favore del nostro cinema.

LE CINQUE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Repubblica — 27 ottobre 1990 pagina 25 sezione: SPETTACOLI

SARANNO le Cinque Giornate del cinema italiano: cinque giornate nelle quali a fare da filo rosso sarà la speranza che la nostra industria del film possa esprimere un suo vittorioso tentativo di resistenza proprio mentre stanno per metterle la corda al collo. Ecco, secondo il suo direttore artistico Felice Laudadio, il senso del primo FilmFestItalia che tenterà, a Saint Vincent, da martedì prossimo 30 ottobre a domenica 4 novembre, l'ennesimo rilancio delle gloriose Grolle d'Oro. Le Grolle hanno siglato i successi di una stagione davvero d'oro per Cinecittà. Tra gli anni Sessanta e la metà dei Settanta, gli spettatori in Italia erano 500 milioni. Oggi sono diventati a mala pena 100 milioni (e tra loro il film italiano si ritaglia appena un dieci, quindici per cento). In epoca di drastici tagli economici, di astronomiche audience televisive, e di riduzione, altrettanto drastica (anche se, talvolta, autolesionistica) alle sale attive in tutt'Italia, le cifre fanno ancora più effetto. Il FilmFestItalia che quest'anno raccoglie l'eredità delle Grolle, dopo l'edizione che ne rilanciò il simbolo un anno fa, nelle mani di Maurizio Costanzo sarà ampiamente sostenuto dalle telecamere di RaiDue, che il 2, il 9 e il 16 dedicherà con Ranieri e Gabriella Carlucci ben tre serate, intitolate La televisione può attendere, ai suoi protagonisti e al cinema italiano. Appoggio naturalmente anche dagli enti locali e dalla Sitav di Saint Vincent, dalla Rai, dalla Sacis, dall'Agis e dall'Anec. Al nastro di partenza ci sono trentotto titoli, tutti ovviamente nazionali, tra i quali saranno scelti i vincitori delle Grolle 1990. Quelli che parteciperanno alla gara (in tutto, venticinque) li ha annunciati ieri il critico Giovanni Grazzini, presidente della giuria (composta anche da Lea Massari, Sergio Castellitto, Franco Brusati, Sergio Zavoli, Lorenzo Ventavoli, Italo Zingarelli) e sono: Ay Carmela di Saura, L'Africana di Margarethe von Trotta, L'aria serena dell'Ovest di Soldini, Atto di dolore di Squitieri, Basta! Ci faccio un film di Emmer, Benvenuto in casa Gori, di Alessandro Benvenuti, C'è posto per tutti di Planta, Diceria dell'untore di Beppe Cino, I divertimenti della vita privata di Cristina Comencini, Ferdinando uomo d'amore di Meme' Perlini, Italia-Germania 4-3 di Barzini, Ma non per sempre di Marzio Casa, Matilda di de Lillo e Magliulo, Nikita di Luc Besson, Porte aperte di Amelio, Pummarò di Michele Placido, Ragazzi fuori di Marco Risi, Segno di fuoco di Bizzarri, La settimana della sfinge di Luchetti, Il sole anche di notte dei Taviani, Stanno tutti bene di Tornatore, La stazione di Rubini, Tolgo il disturbo di Dino Risi, Tracce di vita amorosa di Del Monte, e Turné di Salvatores. Le Grolle andranno al miglior film, alla migliore regia, ai migliori attori, alla migliore sceneggiatura, fotografia, al miglior debutto, e alla migliore coproduzione. La giuria inoltre assegnerà una Grolla al miglior esercente e ha facoltà di dare un premio alla carriera e ad un imprenditore. Ma per i film italiani non è finita: si chiama Carta bianca la sezione alla quale autonomamente produttori e autori hanno iscritto tredici titoli: non in gara, ma per un atto di fede del cinema italiano nelle sue speranze. - di LAURA DELLI COLLI

GROLLE, BRILLA IL CINEMA ITALIANO

Repubblica — 06 novembre 1990 pagina 27 sezione: SPETTACOLI

SAINT VINCENT Domenica pomeriggio, nell'ingresso semideserto dell'albergo Billia, protetto da berretto e sciarponi, appena arrivato dal suo remoto paese di Pennabilli, è entrato Tonino Guerra: Dov'è Laudadio?. Qualcuno gli

ha risposto che Laudadio, direttore artistico della manifestazione, era fuori albergo, e Guerra: Ma questa Grolla dove la prendo?. Sbrigativo e schivo come al solito, lo sceneggiatore avrebbe liquidato volentieri la faccenda del premio al più presto. Invece anche lui è stato coinvolto nell' atmosfera di festa dell' ultima delle cinque giornate del FilmFestItalia, concluso con la consegna delle Grolle d' Oro, un premio che nacque glorioso nel 1953, visse felice fino al 1982 e poi cadde nel silenzio. Riapparso nell' 89 nell' edizione curata da Maurizio Costanzo, le Grolle si sono riaffermate quest' anno con il recupero della sua destinazione originaria di premi alla produzione nazionale. A Tonino Guerra, ultimo ad arrivare a Saint Vincent, è andata una delle Grolle d' Oro a disposizione della giuria quella al merito cinematografico. Applausi di sincera simpatia hanno accolto l' annuncio di tutte le Grolle. Forse mai, nella storia di festival e rassegne, le decisioni di una giuria (Massari, Brusati, Castellitto, Lorenzo Ventavoli, Zavoli, Zingarelli, presidente Giovanni Grazzini) sono state accolte con tanto unanime favore. Le Grolle hanno premiato: Claudio Bonivento, produttore del miglior film italiano, Ragazzi fuori di Marco Risi; Gianni Amelio, migliore regista per Porte aperte; Sergio Rubini (La stazione), miglior debutto nella regia; Occhini e Cenci per la loro interpretazione in Benvenuti in casa Gori di Benvenuti; Abatantuono e Bentivoglio, coppia protagonista di Turné di Salvatore; Silvio Soldini e Roberto Tiraboschi per la sceneggiatura di L' aria serena dell' Ovest; Beppe Lanci per la fotografia di Il sole anche di notte dei Taviani. La Grolla per la migliore coproduzione è andata a Nikita di Luc Besson, prodotto da Cecchi Gori e Gaumont e un riconoscimento è andato agli esercenti, alla Cooperativa Az Dak di Catania. Non sono state decisioni facili, non per contrasti tra i giurati, i quali, anzi, si sono trovati d' accordo nel premiare giovani autori in un momento in cui riaffiora un timido interesse del pubblico per il cinema italiano. La difficoltà è stata nell' abbondanza dell' offerta di titoli e di interpreti del cinema giovane, come Matilda, Italia Germania 4-3, I divertimenti della vita privata, La settimana della sfinge, Ferdinando uomo d' onore. Un elemento piacevole delle Giornate è stato che, accanto alle ultime generazioni di autori e di interpreti, c' erano anche quelli del buon cinema italiano di sempre, registi come Vancini, Giraldi, Porta, Gregoret, produttori come Minervini, Arié, Lucisano, e Franco Cristaldi, al quale è stata assegnata una Grolla d' Oro per l' insieme dell' attività imprenditoriale. E tanti attori, anche non coinvolti nella manifestazione, tutti animati da un insolito spirito di solidarietà e di amicizia, con scambi di complimenti e belle parole. Ma la presenza più significativa è stata quella di Vittorio Gassman, destinatario della Grolla d' Oro, come eminente personalità del cinema italiano. In splendida forma e di ottimo umore, Gassman si è aggirato tra i 25 film delle giornate (c' era anche Tolgo il disturbo di Dino Risi, in cui ha l' occasione di un altro personaggio di vecchio matto, meravigliosamente libero) scoprendo con interesse giovani autori e giovani colleghi, generoso di attenzioni e di incoraggiamenti, disponibile alla rievocazione di divertite memorie, pronto per un futuro di almeno altri cinquant' anni di cinema. Bilancio positivo per tutti. Per la Sitav (rappresentata da Giuseppe De Fazio), la società amministratrice del Casinò che ha curato egregiamente (ed economicamente) l' organizzazione ed ha anche promesso miglioramenti tecnici per le sale di proiezione, sia per Felice Laudadio che ha visto i segni positivi per l' affermarsi della manifestazione come punto d' incontro del cinema italiano. Una vetrina che, attraverso la tv, arriverebbe al grande pubblico. Peccato che proprio i programmi tv - il 9 e il 16 saranno su RaiDue altre due puntate di La televisione può attendere - siano il punto più debole del FilmFestItalia. E se si provasse, almeno una volta, ad affidare l' invenzione di un programma dedicato al cinema alla gente del cinema? Dopo infinite, brutte trasmissioni, nelle quali, più che mettersi al servizio del cinema, la tv ha usato il cinema per fare televisione e audience, una volta tanto la televisione potrebbe attendere sul serio. - dal nostro inviato MARIA PIA FUSCO

TRA GROLLE E CONVEGNI SI RICORDA CORBUCCI

Repubblica — 11 ottobre 1991 pagina 41 sezione: SPETTACOLI

ROMA - L' alba, Americano rosso, L' amore necessario, Barocco, Bix, Il caso Martello, Chiedi la luna, Condominio, Il muro di gomma, Mediterraneo, Il nodo alla cravatta, Il portaborse, Una storia semplice, Uova di garofano, Vito e gli altri, Zitti e Mosca, La domenica specialmente, Adelaide, Paradiso senza biliardo, L' amico arabo, Alambrado, Ultras, Cattiva, Volere volare, Caldo soffocante. Tra questi 25 titoli saranno scelti i vincitori delle Grolle d' Oro, che saranno assegnate durante il FilmFestItalia 1991, dal 15 al 19 ottobre a Saint Vincent, la manifestazione curata da Felice Laudadio. Composta da Cristina Comencini, Lina Sastri, Fantastichini, Angelo Rizzoli, Grazzini, Lorenzo Ventavoli, presieduta da Luigi Magni, la giuria delle Grolle si è subito dimostrata intemperante ed ha contestato il regolamento preparato dal comitato dei Garanti, che, cercando un equilibrio tra i premi destinati al cinema italiano, aveva fissato per i film delle Grolle il limite del 25 agosto come data ultima di uscita. Magni, a nome della giuria, ha detto di non poter accettare una scelta tra film già ampiamente premiati e spesso già fuori circolazione e che "per favorire il nostro cinema in un momento di particolare difficoltà, abbiamo deciso di estendere la scelta anche a film appena usciti, imminenti o privi di distribuzione". I 25 film offrono un panorama ampio della produzione dell' anno. Accanto a nomi affermati come Carpi, Avati, Maselli, Gagliardo, Greco, Risi ecc., ci sono autori nuovissimi come Antonio Capuano o Marco Bechis o Lucio Gaudino. E, sempre in nome dei giovani, anche quest' anno saranno consegnate due targhe d' argento ad attori poco più che debuttanti e sono stati già decisi: Ursula von Baechele (' Scene di Bohème') e Gianmarco Tognazzi. Grolle insolite ("ma significative, data l' importanza delle categorie per la diffusione del nostro cinema", ha rilevato Grazzini) saranno assegnate a un esercente e ad un distributore. E, come lo scorso anno, quando furono premiati Gassman e Cristaldi, anche in questa edizione saranno dati riconoscimenti a due ' eminenti personalità' del cinema e dell' industria. Un riconoscimento, che nasce quest' anno a Saint Vincent, è il premio Sergio Corbucci, 50 milioni destinati all' autore della migliore commedia uscita nell' anno. E' stato istituito da Nori Corbucci, che presiederà una

giuria composta da Arbore, De Crescenzo, Montesano, Wertmuller. La serata finale, curata da Stefania Casini, condotta da Remo Girone e Mara Venier, con ospiti Milva e Davide Riondino, sarà ripresa da RaiDue e trasmessa alle 22 di domenica 20. Il FilmFestItalia però non è solo immagini, ma anche parole sul cinema. Sono in programma, tra l'altro, due tavole rotonde, una sul tema 'Critica e cronaca cinematografica a confronto' con la partecipazione di esponenti delle due categorie e di responsabili delle pagine degli spettacoli di alcune testate, l'altra in vista della preparazione di un convegno internazionale che si svolgerà nel '92 sul cinema di commedia in Europa, coordinata da Paolo D'Agostini e Ernesto G. Laura. - di *MARIA PIA FUSCO*

A SAINT VINCENT IL CINEMA IN GARA PER LE GROLLE D'ORO

Repubblica — 16 ottobre 1991 pagina 39

SAINT VINCENT - Con Il Gattopardo di Luchino Visconti, nella nuova versione integrale curata dal direttore della fotografia Peppino Rotunno, si è aperto ieri sera il FilmFestItalia di Saint Vincent, che si concluderà sabato con la consegna delle 'Grolle d'Oro' e del 'Premio Corbucci'. La giuria delle 'Grolle d'Oro', presieduta da Luigi Magni e composta da Cristina Comencini, Ennio Fantastichini, Giovanni Grazzini, Angelo Rizzoli, Lina Sastri e Lorenzo Ventavoli, assegnerà, inoltre, un riconoscimento al distributore e all'esercente che hanno "particolarmente sostenuto il cinema italiano". E' poi prevista l'assegnazione di una 'Grolla d'Oro' ad un'eminente personalità in campo cinematografico (l'anno scorso andò a Vittorio Gassman) e ad un industriale del cinema (nel '90 ne fu insignito Franco Cristaldi). Già assegnate, invece, le 'Targhe d'argento Saint Vincent' con le quali vengono premiate le promesse del cinema italiano. Lo scorso anno riconobbero il talento della debuttante Chiara Caselli e di Giuseppe Cederna, mentre quest'anno i vincitori sono Ursula von Baechler e Gianmarco Tognazzi. Il FilmFestItalia, diretto da Felice Laudadio, ospiterà quest'anno per la prima volta il 'Premio Sergio Corbucci' per il miglior film italiano di commedia che, dotato di 50 milioni di lire, verrà deciso da una giuria presieduta da Nori Corbucci e composta da Arbore, De Crescenzo, Montesano e la Wertmuller.

IL CINEMA A SAINT VINCENT FESTA GRANDE CON LE GROLLE

Repubblica — 24 ottobre 1992 pagina 39 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Dove va il cinema italiano? La domanda, presa sul serio, potrebbe aprire un interminabile dibattito, ma, limitandosi ad un traguardo piccolo, si può dire che il cinema italiano nella serata del 31 ottobre va a Saint Vincent, a festeggiare i quarant'anni delle Grolle d'Oro, premio che la regione Valle d'Aosta e la Sitav tenacemente sostengono dal 1953 e che, dopo qualche anno di interruzione, hanno recuperato nel 1989 con l'edizione affidata a Maurizio Costanzo e poi, dal 1990, attribuendone la direzione a Felice Laudadio. Il quale, presentando ieri l'edizione 1992, con l'assessore Ugo Voyat, Giuseppe De Fazio e Pio De Berti, ha auspicato che il premio possa servire da promozione al cinema italiano in programmazione o, addirittura, favorirne la distribuzione. Laudadio ha anche rilevato il valore reale del premio, oro autentico, che, come è accaduto a qualcuno nel passato - Laudadio ha citato Marco Ferreri - può tornare utile nei momenti di bisogno. Tutte le generazioni del cinema, da Lollobrigida a De Sio, da Sordi a Fantastichini, da Scola e Marco Risi, da Rosi ad Amelio, da Pontecorvo a Ricky Tognazzi, dovrebbero essere presenti alla serata del 31 - la manifestazione è dal 28 al 1 novembre - alla quale sono invitati tutti i premiati delle precedenti edizioni per ricevere riproduzioni in platino delle Grolle. Quanto alle Grolle di quest'anno una giuria presieduta da Giovanni Grazzini, sceglierà tra quindici titoli: Confortorio di Benvenuti, Fratelli e sorelle di Avati, Gangsters di Guglielmi, In viaggio verso est di Cino, La discesa di Aclà a Floristella di Grimaldi, La valle di pietra di Zaccaro, Le amiche del cuore di Placido, Manila Paloma Blanca di Segre, Nel continente nero di Marco Risi, Sabato italiano di Manuzzi, Tra due risvegli di Amedeo Fago, Tutti gli uomini di Sara di Tescari, Ultimo respiro di Farina, Un'altra vita di Mazzacurati, Verso Sud di Pozzessere. Grolle d'oro per l'insieme dell'attività saranno consegnate a Gianni Minervini, Ennio Morricone e Claudia Cardinale. Alle 'promesse' del cinema italiano saranno consegnate targhe d'argento. Quest'anno sono stati scelti la giovanissima Vittoria Belvedere ('Oro' di Bonzi) e Roberto De Francesco ('Nessuno' di Calogero). Saint Vincent ospita anche il Premio Sergio Corbucci, deciso da Nori Corbucci, vedova del regista scomparso, che presiede la giuria incaricata di scegliere una tra dieci commedie di recente produzione. Il premio consiste in 50 milioni che il vincitore destinerà alla realizzazione di un prossimo film commedia. Se non bastasse, c'è anche un premio Fascino-Alitalia. Ma non di soli premi si compone la manifestazione. Ci sono anche le parole, quelle di un convegno di critici organizzato in collaborazione con la Fipresci e quelle di una tavola rotonda con la partecipazione di molti ospiti di Saint Vincent, dedicata al tema della commedia. A proposito di futuro del cinema italiano, Laudadio ha anche annunciato che otto film di produzione nazionale saranno presentati a Palm Springs, nel corso del Festival in programma dal 7 al 17 gennaio prossimi, durante il quale saranno premiati con il Desert Palm Award Mastroianni e Sinatra. - di *MARIA PIA FUSCO*

40 anni di Grolle d'Oro

DAL NOSTRO INVIATO SAINT VINCENT. Quarant'anni di Grolle d'oro, dal '53 a oggi: il sorriso in smocking dei primi, timidi premiati neorealisti, la Lollobrigida, Zampa e Andrea Checchi; il sorriso in jeans dei vincitori di quest'anno, Pasquale Pozzessere (per il bellissimo "Verso Sud"), Claudio Amendola e Carlo Mazzacurati ("Un'altra vita"), Anna Bonaiuto ("Fratelli e sorelle"), Olmi e Zaccaro ("La valle di pietra"). In questi 40 anni il cinema ha perso il predominio dei mass media, il pubblico si è ristretto da 800 a 80 milioni l'anno, la tv inscatola decine di migliaia di

film e si attende la nuova legge ieri in risalita nei meandri parlamentari, ma non c'è il ministro Boniver per chiedere dettagli. A Saint Vincent, grazie alla Sitav, all'Alitalia, alla Val d'Aosta, al lavoro del promoter Laudadio, di De Berti Gambini, Grazzini e altri, tutti si festeggiano con le Grolle d'oro e di platino nell'amarcord collettivo. Mancano Mastroianni, Volonte', i Taviani, Olmi, perché al lavoro; manca Fellini perché ha la vocazione dell'assente; manca Antonioni, a New York per il lungo compleanno; manca Celentano, giurato al Premio Corbucci andato a Verdone e alla Marciano, ma ha spedito un telegramma letto con humour da De Crescenzo. La Lollo, signora in rosso, dice che lei non è mondana, non frequenta, ma qui non poteva mancare: "Sono stata la prima ad avere la Grolla per "La provinciale", che allora non mi pareva neanche un gran che, e oggi sono tornata alla festa. C'è la crisi? Sì, lo so, e purtroppo è lunga e grigia. I soldi se li dividono gli amici, le mogli dei ministri fanno i film con l'articolo 28, e io che sono del mestiere resto in attesa". Alberto Sordi butta acqua sul fuoco: "Noi del cinema non ci si trova mai, avremmo bisogno di un club. Certo che è una festa, come le elezioni in America, che sono una festa ancora più grande". E poi la tremenda associazione libera: "Anche nei riti funebri si fanno delle gran magnate per onorare il morto. L'italiano è un popolo straordinario, basta un nulla per superare la crisi, torneremo primi". Accanto ai nomi storici ci sono i giovani, ed è in nome loro che Monica Vitti plaude all'iniziativa: "Dobbiamo lanciare i talenti nuovi, scambiarci idee, dovremmo esigere che il cinema faccia festa con tutti i suoi lavoratori, anche gli artigiani, perché no? Io intorno vedo tutte facce liete, non mi sento affatto di ballare sull'orlo del burrone". "Ci sono tornata volentieri, mi fa un gran piacere. dice Alida Valli, per i ricordi del premio vinto nel '55 con "Senso", accanto a Mastroianni e De Sica. Ma ora faccio teatro: con Cherif e Arnaldo Pomodoro abbiamo un nuovo gruppo, recitiamo O'Neill". Ballando, ballando... "Vuol sapere se mi sento sul Titanic che affonda? Ma è una sensazione che ho almeno da 30 anni. dice Ettore Scola. Questa è una bella festa dei superstiti, un ballo dei sopravvissuti, e non credo che il cinema si salvi così, ma è un utile raduno". "Ma non siamo mica ancora affondati, e io resisto eccome. dice Mariangela Melato combattiva. e aggiungo che forse è venuta l'ora per tutti di aver meno pretese, di spendere meno e magari di fare cose anche più belle". "È bello omaggiare il passato. secondo Maurizio Nichetti. ma sarebbe ancora meglio avere una vera industria del cinema. Ma non servono le lamentele: io preferisco lavorare, ho in uscita "Stefano Quantestorie" e non condivido la lacrimuccia a comando". Una lettura storica è quella di Lattuada: "Io vivo di indignazione quotidiana, siamo in un momento contraddittorio, proprio come alla fine della guerra. E come allora bisogna far rivivere il nostro cinema". Il produttore Ernesto Di Sarro: "Urge allargare il mercato, e razionalizzare certi rapporti: la tv che ci mette i soldi e quindi non può stare zitta, ma non è il lavoro suo". Il produttore Claudio Bonivento: "Ma non stiamo mica festeggiandoci, né celebrandoci, sarebbe scriteriato. La sa la verità? Facciamo brutti film italiani, che costano troppo, andiamo contro il pubblico". Please, Grolla d'oro speciale, per la verità.

Maurizio Porro

Pagina 21 (1 novembre 1992) - Corriere della Sera

Dal 26 al 30 a Saint Vincent 41ª edizione delle Grolle d'oro nell'ambito del FilmFestItalia 1993

Altro che Grolle, è un calice amaro

l'accusa: " non ha senso festeggiare un cinema poi bistrattato ". Gli organizzatori: " la giuria è formata solo da stranieri, molto più attenti di noi alla nostra produzione: anche così si cerca di trovare un mercato ". Già' elette le rivelazioni Galatea Ranzi e Gaetano Carotenuto. Omaggio a Luigi Comencini

ROMA. Pone un interrogativo la conferma dell'appuntamento fissato dal 26 al 30 a Saint Vincent per la consegna delle quarantunenni Grolle d'oro nell'ambito del FilmFestItalia '93, che presenterà 14 film italiani, un omaggio a Luigi Comencini, un volume dedicato a Sergio Corbucci e convegni vari. In un momento di crisi produttiva e di ricerca di un autentico e capillare contatto con il pubblico italiano, ha senso celebrare i riti della "Premiopoli" festivaliera dove spesso gli addetti ai lavori si parlano tra loro? "Ogni cosa. risponde Felice Laudadio, direttore della manifestazione. si svolgerà nel più assoluto rigore. Una giuria formata solo da critici stranieri, più attenti di noi al nostro cinema, assegnerà i premi ai quali concorrono i film che lottano per trovare un mercato e che hanno rivelato nuovi autori e valenti attori. Il tema scelto per la più ampia discussione è "Quale '94 per il cinema italiano?". Si replica a Laudadio che le Grolle costano mezzo miliardo, che i giovani registi poi sono costretti a girare da un centro sociale a un'associazione culturale per fare vedere i loro film a un pubblico che li apprezza e che è pronto a discuterli, invece che nei cinema, dove le loro pellicole vengono smontate. "L'interrogativo posto è giusto. dichiara Pio De Berti, amministratore delegato del Centro culturale Saint Vincent, che promuove la manifestazione sovvenzionata dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, pagata dalla Sitav, la società che gestisce il Casino. Forse bisogna riesaminare tutti questi momenti aggregativi e festivalieri, cercare nuove formule di partecipazione autenticamente popolari e collettive". La discussione si fa animata anche perché il responsabile della Sitav dichiara che lo Stato non ha mai dato una lira alle Grolle. Ascoltano attentamente i giovani registi selezionati, come Francesco Martinotti di "Abissinia", e i valenti e nuovi attori che saranno premiati come rivelazioni, Galatea Ranzi per "Fiorile" e Gaetano Carotenuto per "Dove siete? Io sono qui". Tutti discutono dando atto alla nuova "immagine" dialettica della manifestazione, ma rilanciando l'interrogativo generale. Nell'attesa di una risposta, a Saint Vincent tra gli ultimi film, come "Un'anima divisa in due" di Soldini, "La fine è nota" di Cristina Comencini, "Libera" di Corsicato, "Mario, Maria e Mario" di Scola, si vedranno le anteprime di "Donne in un giorno di festa" di Salvatore Maira e di "L'articolo 2" di Maurizio Zaccaro. Un film che affronta il problema dell'integrazione di un operaio algerino nell'hinterland milanese, accusato di avere due mogli in un Paese che non si interroga sulla sua fede islamica, sulla sua dura quotidianità. E sugli schermi torneranno i film di

Comencini, in copie ristampate dal Centro sperimentale, mentre nella presentazione del volume di Caldiron dedicato a Corbucci sarà riproposto il cinema nazionale d' un tempo: quello che negli Anni 70 era campione d' incassi e raccontava un' Italia che aveva ancora voglia di ridere e che si dava appuntamento alle Grolle per una cerimonia da commedia italiana, tra flash sui riccioli di Gina Lollobrigida, pesca alle trote nei torrenti della Valle d' Aosta e dirette tv (che quest' anno non ci saranno, dopo la catastrofica ripresa dei premi veneziani).

Grassi Giovanna

Pagina 37 (15 ottobre 1993) - Corriere della Sera

Grolle d' oro. 41ma ediz. Consegnati a Saint Vincent i riconoscimenti: e' andata meglio senza il rituale della diretta tv

Grolle di speranza, il cinema si consola

Il bel gesto di Paolo Villaggio. monografia e coro di simpatie per Sergio Corbucci. premiati anche Silvio Soldini, Fabrizio Bentivoglio, e Chiara Caselli. il produttore Bonivento " la crisi si combatte uniti e con il lavoro " . elenco premiati.

SAINT VINCENT. E' stato di Paolo Villaggio, che ha ascoltato la Voce della Luna, il momento piu' commovente delle Grolle d' oro '93, quando ha preso, per portarle con amicizia a Giulietta Masina, le due Grolle non ritirate tra le quattro vinte da Fellini, per "Amarcord" e "La citta' delle donne": il suo groppo in gola e' stato di tutti. Ma qui c' e' una festa comunque, 5 giorni per il nostro cinema invaso dal colonialismo giurassico hollywoodiano (siamo a quota di mercato 3,2% contro 88%). Felice Laudadio, padrone di casa, vuole una festa per i giovani. Spiega: "L' importante e' che questo appuntamento al Billia di Saint Vincent, serva al pubblico della Valle d' Aosta (rimasto con pochissime sale in ostaggio ai colossali USA), come aggiornamento sul nostro cinema. Prova ne sia che la gente fa la fila". Per la prima volta la giuria e' di 5 critici stranieri, i quali hanno deciso ieri sera che Galatea Ranzi ("Fiorile") e Gaetano Carotenuto ("Dove siete? Io sono qui") sono le rivelazioni dell' anno, che la miglior sceneggiatura e' quella della "Fine e' nota" della Comencini e di Suso Cecchi D' Amico, che Bentivoglio continua a essere il miglior attore per "Un' anima divisa in due", che le migliori attrici sono Chiara Caselli (sempre per il film della Cavani) e Valeria Cavalli ("Mario, Maria e Mario"), che Pappi Corsicato, autore di "Liberata", e' il miglior "deb", che il miglior regista e' Silvio Soldini e che il miglior film e' dei Taviani, "Fiorile". Applauso a parte per Comencini, assente, che ha avuto la Grolla alla carriera. E poi? Molte parole, nel convegno su "Quale '94 per il cinema italiano", con la presenza di "Maddalena '93": ammesso che, senza soldi ne' strutture, ci sia ancora il cinema italiano. Tutti hanno parlato male della nuova legge, sperando comunque che venga approvata, perche' sarebbe un passo avanti, anche se fuori tempo massimo; tutti hanno criticato l' articolo 28 e il dimissionario Gianmario Feletti, il quale, dopo aver regolato per anni il credito della BNL, ammette che ci sono in cassa oltre 500 miliardi per il cinema, inutilizzati per colpa della burocrazia; tutti vogliono impedire che la regolamentazione delle quote audiovisive venga regolata dal Gatt, come una merce qualsiasi, mentre l' Italia, nel cinema, non rispetta neppure le regole CEE. Si e' parlato e sparato del cinema pubblico, del bisogno urgente di giudicare una sceneggiatura senza padrini politici. Che fare? Risponde il produttore Bonivento: "La crisi si combatte con il lavoro, ammazzarci fra di noi non serve proprio". Una festa di fiducia e speranza, senza i rituali delle dirette tv che vengono sempre peggio. La nuova guardia fa le prove di notorietà: ci sono Zaccaro e Maira che hanno presentato i film inediti, "Articolo 2" e "Donne in un giorno di festa", Martinotti ("Abyssinia"), la Ferilli del "Diario di un vizio" e il Pompucci delle "Mille bolle blu". Salvatore oggi sara' a Montpellier per una "personale" ed e' fiero che "Sud" sia gia' a 4 miliardi, sia richiesto dai festival (Berlino?) e sia stato comprato da americani, canadesi e francesi "che sono andati a vederselo in sala a Milano, perche' al Mifed non era pronta la copia coi sottotitoli". Infine Nori Corbucci, vedova di Sergio, artigiano regista multigeniale del nostro cinema, ha presentato la monografia di Orio Caldiron edita da Ramberti ricordando un uomo che aveva da sempre deciso di non prendersi sul serio. L' hanno garantito Villaggio, Claudia Mori ("Adriano? Diciamo subito che non so dove sia"), sceneggiatori e amici come Arlorio, De Bernardi, De Crescenzo, Bersani, Giraldi: tutti concordi sulla simpatia di Corbucci e tutti simpatici in proprio. E nel '94 un premio di 50 milioni per la miglior sceneggiatura di commedia. Direbbe Villaggio: "Non siamo mica tutti Francesco Rosi!".

Porro Maurizio

Pagina 27 (31 ottobre 1993) - Corriere della Sera

IL CINEMA SI PREMIA

Repubblica — 18 ottobre 1994 pagina 31 sezione: SPETTACOLI

ROMA - La critica internazionale giudica il cinema italiano. Quasi uno slogan per la trentaquattresima edizione del Premio Grolle d' oro che inizia oggi a Saint Vincent per concludersi il 22 ottobre. Quattordici i film italiani, realizzati o usciti nel corso di quest' ultimo anno, che parteciperanno al concorso. A giudicarli sarà una giuria composta da venti critici di tutto il mondo, scelti tra i ventisei che parteciperanno, a Saint Vincent, all' assemblea annuale della Fipresci (la Federazione internazionale della stampa cinematografica). Saranno loro a assegnare i premi: le quattro Grolle d' oro destinate al miglior produttore, regista, attrice e attore. Due Targhe d' argento premieranno registi o attori considerati dalla giuria promesse del cinema italiano. "Una giuria prestigiosa" la definisce Felice Laudadio, direttore artistico della manifestazione "che dà forza a questo premio. E, oltre a essere difficile da influenzare proprio per la sua componente straniera, in grado di offrire l' occasione per far conoscere i film italiani nei paesi da cui i giurati provengono". I quattordici film in concorso sono stati selezionati dal critico Paolo D' Agostini che ha spiegato le motivazioni della scelta. Cari fottutissimi amici di Mario Monicelli, "opera imperfetta ma nobilitata dal fondo di malinconia di un vecchio

maestro che ha attraversato la storia del cinema italiano". Barnabo delle montagne di Mario Brenta, "testimonianza di un cinema raccolto e severo, contemplativo e privo di concessioni". Il sogno della farfalla di Marco Bellocchio, "opera discussa e discutibile, ma rappresentativa di un autore della generazione di mezzo". Senza pelle di Alessandro D'Alatri, "dimostra come una professionalità che si è formata nella pubblicità sia vincente senza perdere l'anima". Padre e figlio di Pasquale Pozzessere, "più ambizioso e meno fortunato del film precedente del regista, ma la riconferma di un talento". Maniaci sentimentali, di Simona Izzo, "considerato freddamente dalla critica ma che il pubblico ha accolto senza riserve". Come due cocodrilli, di Giacomo Campiotti, "una tematica che si discosta dalla tradizione italiana". Ci sono poi i film che provengono dalle varie sezioni del Festival di Venezia. Dichiarazioni d'amore, di Pupi Avati, "in cui il regista, un Woody Allen padano, torna a scavare nella sua memoria". Strane storie di Sandro Baldoni "tre piccole storie di ordinaria follia". La vera storia di Antonio H., di Enzo Monteleone, "il film più radicale, più sperimentale". Anni ribelli, di Rosalia Polizzi, "molto tradizionale ma anche corretto, pulito, sincero". La bella vita, di Paolo Virzì, "nel solco della commedia civile". Il branco di Marco Risi "un lavoro che ha suscitato indignazione ma in cui il regista prosegue la sua ricerca, tra stile giornalistico e eredità neorealista". Il toro di Carlo Mazzacurati, "un'originalità di stile e di punto di vista di un autore che si è affermato come uno dei migliori registi tra i 30 e i 40 anni". Fuori concorso sarà presentato L'America di Gianni Amelio a cui sarà assegnata, come anche a Gillo Pontecorvo e a Vittorio Cecchi Gori, la Grolla d'oro alla carriera. La manifestazione ospiterà anche il Premio Sergio Corbucci (50 milioni di lire) che quest'anno non andrà a una commedia come di consueto, ma è destinata ai registi di Sarajevo perchè possano documentare la tragedia della loro città. - **ROBERTO ROMBI**

36a edizione premio "Grolla d'oro" a Saint Vincent

Il cinema afferra la ripresa per le corna

"Il toro" e "Senza pelle", i film che conquistano le "Grolle d'oro". Premiati anche Gillo Pontecorvo, Gianni Amelio, Vittorio Cecchi Gori

Il cinema afferra la ripresa per le corna "Il toro" e "Senza pelle", i film che conquistano le "Grolle d'oro" - SAINT VINCENT Gli stati generali del cinema italiano si sono riuniti a Saint Vincent per le trentaseiesime Grolle d'oro che ieri sera hanno laureato, con quattro premi, due film: Anna Galiena e Kim Rossi Stuart sono stati infatti decorati per "Senza pelle" di D'Alatri che, dopo gli spot Sip Telecom, pensa all'opera terza; il regista Mazzacurati e Cecchi Gori (che ha fatto ritirare il premio alla moglie Rita "perche' la produttrice e' stata lei") hanno diviso i meriti del "Toro". E poi targhe ad Alessandra Accai e al regista della "Bella vita" Paolo Virzì, il Premio Corbucci di 50 milioni ai cineasti di Sarajevo (saranno consegnati nella ex Jugoslavia da Anghelopoulos e Volonte') e Grolle alla carriera per Amelio, Pontecorvo e Vittorio Cecchi Gori, che agli occhi di Laudadio, organizzatore della manifestazione e dimissionario dall'Istituto Luce, ha il merito di aver salvato, rilevando la quota italiana (ex Luce), il prossimo film di Antonioni. Al Billia e al Casino, sponsor d'autunno, i "cinematografari" fanno le p.r. al nostro cinema che sta riprendendo quota e nei saloni in ricordo di Burt Lancaster e' risuonato un Notturmo di Chopin. Nel convegno moderato da Maria Pia Fusco sulla "Donna nel cinema oggi" si parla dell'arroganza colonialista degli USA e qualche don Chisciotte immagina la Mostra di Venezia del centenario del cinema senza titoli americani. Eva Grimaldi, prosperosa e brillante vedette che piaceva a Fellini, dice che bisogna emigrare. "Ho un contratto di tre film con la Gaumont. Ho già girato con Depardieu "Gli angeli custodi" di Poiret; una puntata di un Arsenio Lupin tv e spero ora di lavorare per Chabrol". C'è su piazza Abatantuono con il produttore Maurizio Totti, entrambi in partenza per il Messico per le riprese di "W Sanisidro", mentre Diego finisce "I camerieri" di Pompucci, pronto per Natale. "E sempre a Natale. dice il produttore Giorgio Leopardi dei film di Nuti e dei "Maniaci sentimentali". uscirà la storia d'amore transessuale di "Belle al bar" con Benvenuti ed Eva Robin's. Al di là delle polemiche io ho trovato, unico europeo, una corsia preferenziale proprio con gli americani della Uip, per i quali produrrò "Ivo il tardivo" sempre di Benvenuti e "Albergo Roma", storia nell'Italia di provincia fascista, debutto del drammaturgo Chiti". Per la Festa delle Grolle ci sono i "giovani", con il cinquantenne Amelio in testa, e attori come Citran, Ghini, Haber, Bigagli, la Ponziani e la Fossa'. Ma c'è anche la vecchia guardia, con Monicelli che sta scrivendo un soggetto e Gillo Pontecorvo, già "grollato" per "La battaglia di Algeri". "Confesso che la Grolla di oggi mi soddisfa di più: perche' data a una carriera di soli 6 film e perche' ora ho un'età più saggia in cui si apprezzano cose complementari al cinema, come una tavolata coi colleghi e un weekend con la moglie". Con la Mostra di Venezia come la mettiamo? "Ho la prelazione per tre anni e sciogliero' presto le riserve: credo per il sì". La giuria internazionale delle Grolle, formata da 20 critici Fipresci ("Barnabo delle montagne" di Brenta ha perso per un soffio), dichiara che il cinema italiano, in risalita sul mercato (oggi sta al 23%) e' un po' guarito: "Non si può negare che sia un buon anno: "L'America" di Amelio va al premio Felix di Berlino e Moretti ha conquistato una fetta d'America con "Caro diario". Così ieri tutti erano contenti di essere arrivati primi: senza invidie ne' divismi, orfani della consueta ripresa Rai.

Porro Maurizio

Pagina 28

(23 ottobre 1994) - Corriere della Sera

LE GROLLE A 'IL TORO', ANNA GALIENA E STUART

Repubblica — 23 ottobre 1994 pagina 27 sezione: SPETTACOLI

SAINT VINCENT - I valori metaforici di Il toro e l'intensità dei personaggi di Senza pelle si sono affermati a Saint Vincent. Le Grolle d'oro, gloriosi riconoscimenti della manifestazione che da 36 anni è promossa dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta, sono stati assegnati a Carlo Mazzacurati e a Vittorio Cecchi Gori, regista e produttore di Il toro. Le Grolle per gli attori hanno premiato Kim Rossi Stuart e Anna Galiena, due dei protagonisti del film di Alessandro D'Alatri. Non è stato un verdetto facile. I venti giurati, che dallo scorso anno il direttore artistico Felice Laudadio sceglie tra i critici della Fipresci - l'organismo internazionale che raccoglie le associazioni di categoria di vari paesi - hanno discusso vivacemente a sostegno delle proprie preferenze e solo nella tarda mattinata di ieri è stato raggiunto un risultato che, se non altro, ha il merito di concentrare l'attenzione su pochi titoli, evitando dispersioni su troppe segnalazioni. A Cecchi Gori è andata inoltre una delle Grolle d'oro alla carriera, assegnate anche a Gillo Pontecorvo in particolare per il sostegno al cinema italiano quale direttore della Mostra di Venezia, e a Gianni Amelio. Ieri le due proiezioni del suo Lamerica, fuori concorso, sono state affollatissime. La manifestazione, che ospita il Premio Sergio Corbucci consistente in 50 milioni di lire che Nori Corbucci ha destinato ai cineasti di Sarajevo, prevede anche le targhe d'argento per le "rivelazioni" dell'anno: le hanno vinte Paolo Virzì, autore di La bella vita e l'attrice Alessandra Acciai, interprete di Anni ribelli di Rosalia Polizzi e di La vera vita di Antonio H. di Enzo Monteleone, tutti film della selezione di Saint Vincent 1994 curata da Paolo D'Agostini. Una buona selezione, almeno a giudicare dall'interesse e spesso dall'entusiasmo con cui tutte le proiezioni sono state seguite da un pubblico che, nella realtà di una regione in cui ci sono soltanto due sale ed entrambe ad Aosta, si è dimostrato curioso e avido di cinema. Ed è significativa l'impressione generale che dai film di Saint Vincent hanno riportato i critici stranieri. "Si rafforza l'idea che per il cinema italiano è stata una buona annata, e non soltanto per l'affermazione del film di Amelio o di 'Caro diario' di Moretti che partecipa con successo a moltissimi festival internazionali", dice il tedesco Klaus Eder, segretario generale della Fipresci. Secondo lui, "non c'è un altro paese in Europa che offra una varietà così ricca di storie e di stimoli come quella che sta rivelando il cinema italiano". La manifestazione di Saint Vincent si è affermata come punto di incontro per attori, autori e produttori del cinema italiano. Le generazioni sono diverse, ci sono Giuliana De Sio, Antonella Ponziani, Silvia Cohen, Eva Grimaldi, Carla Cassola, Giulia Fossà, Monica Scattini, Barbara D'Urso, Haber, Abatantuono, Bigagli, Ghini, Marescotti, produttori più "giovani" come Domenico Procacci, Tommaso Dazzi o Maurizio Totti con nomi meno recenti come Gianfranco Piccioli o Giorgio Leopardi, e i registi vanno dal giovane Campiotti al grande Monicelli. Ma pure in questo clima rilassato di dialogo tra amici non si ignorano gli elementi dolorosi del cinema, non solo italiano. "E' vero che il cinema italiano, che fino a qualche anno fa sembrava morto, oggi dimostra una sorprendente ripresa di vitalità", dice Derek Malcolm, critico inglese del 'Guardian'. "Ma è anche vero che è difficile verificare se il pubblico italiano abbia ripreso ad amarlo, perchè spesso non ha modo di vederlo e perchè in Italia, come in altri paesi d'Europa, l'invasione dei prodotti americani ha soffocato il gusto per le cinematografie nazionali". - *MARIA PIA FUSCO*

MONICELLI: 'LA GENTE DI CINEMA HA RIPRESO A FREQUENTARSI'

Repubblica — 25 ottobre 1994 pagina 29 sezione: SPETTACOLI

SAINT VINCENT - Sono utili manifestazioni e premi? "Servono a far sì che il nostro cinema non precipiti nell'oblio. Ne parlano i giornali e la tv, così il pubblico si ricorda che c'è il cinema italiano, che altrimenti sarebbe già nella tomba, visto che è raro trovarlo nelle sale. Sono piccole commemorazioni, barlumi di vita". La risposta è di Mario Monicelli, provocatorio e sarcastico come suo solito. Il regista, ospite di Saint Vincent con il suo 'Cari fottutissimi amici' è stato tra gli autori più festeggiati dal pubblico e dai più giovani colleghi. Al di là dell'ironia, Monicelli ritiene che la manifestazione curata da Felice Laudadio abbia il merito di far incontrare attori e autori in un clima amichevole, che favorisce scambi di opinioni e possibilità di progetti comuni. "Per i registi e gli attori della mia generazione c'era l'abitudine di incontrarsi. Ci vedevamo al bar, a cena, discutevamo di idee, della realtà, del cinema. Ci prendevamo in giro e in verità ci incoraggiavamo con una solidarietà di gruppo che è scomparsa nelle generazioni seguenti. Sono contento perché le cose stanno di nuovo cambiando. Oggi attori e autori hanno ricostruito piccoli clan, hanno ripreso a parlare tra loro". A Saint Vincent, Monicelli ha continuato lo scontro - feroce ma affettuoso - che da decenni vive con Pontecorvo, il quale agli inizi fu suo assistente. L'ironia si è esercitata sul premio alla carriera a Pontecorvo. "Ma quale carriera? Un disastro! Avrò fatto sei film e se ne ricorda solo uno", dice Monicelli. Risponde Pontecorvo: "Sarà uno, ma con il mio film ho vinto più premi io che tu con i tuoi cinquanta!". - *m p f*

VEDI NAPOLI A SAINT VINCENT

Repubblica — 29 ottobre 1995 pagina 34 sezione: SPETTACOLI E TV

SAINT VINCENT - Napoli, il fascino di Fanny Ardant e un medico dal curioso destino. Questi alcuni degli elementi della 43esima edizione del Premio Saint Vincent, che si è conclusa ieri sera con la consegna delle Grolle d'oro, assegnate da una giuria di critici stranieri associati nella Fipresci. La Grolla d'oro per la regia è andata a Stefano Incerti per Il verificatore, quella per la produzione a Vittorio e Rita Cecchi Gori per L'uomo delle stelle di Tornatore, mentre i riconoscimenti per gli interpreti sono stati per Anna Bonaiuto per L'amore molesto e Alberto Sordi per Romanzo di un giovane povero. Il film di Scola è stato premiato anche con la Grolla per la sceneggiatura, scritta dal regista con Silvia Scola e Giacomo Scarpelli. A Napoli anche le due targhe d'argento della giuria: ad Antonino Iuorio come attore

rivelazione nei film *Il verificatore* e *Ivo il tardivo*, e a Mario Martone come "caposcuola del nuovo cinema napoletano". Tutti presenti i premiati, ad eccezione di Martone e della Bonaiuto, che accompagnano il loro film dall'altra parte del mondo. "Martone sarà felice del premio, ma non so quanto gli vada a genio la definizione di caposcuola", dice Stefano Incerti, napoletano, già assistente di Martone e di Corsicato. E spiega: "Martone e noi della sua generazione non crediamo che esista una 'scuola napoletana'. Abbiamo tutti tendenze e visioni del cinema diverse, Martone ha una provenienza teatrale, Pappi ha una creatività personale e non certo tipicamente napoletana, io sono un cinefilo con la voglia di raccontare storie di grandi atmosfere ma con un occhio al pubblico". Incerti, che ha impiegato quattro anni per realizzare *Il verificatore*, è sinceramente emozionato per un premio che non si aspettava e che si aggiunge al premio Kodak ricevuto a Venezia, oltre che ad apprezzamenti in festival vari, da San Sebastiano a Sulmona a Salonicco. "Per un film come il mio, con un finale così rabbioso e con un protagonista tutt'altro che eroico - uno che va a leggere i contatori del gas - e con un interprete dal fisico fuori da ogni schema divistico come Antonino Iuorio, i festival e l'attenzione della critica sono essenziali per esistere". Non ci sarà una scuola napoletana, ma è un fatto che attualmente a Napoli si girano due film, quello di Capuano con Bentivoglio e Isotta dell'esordiente Maurizio Fiume, ed è vero che, dice Incerti, "stiamo cercando di creare strutture di cinema in città, per valorizzare i talenti tecnici che si sono affermati e mantenere una nostra indipendenza". I riconoscimenti decisi da Felice Laudadio, direttore artistico della manifestazione, hanno portato qualche novità. Le Grolle d'oro per l'insieme dell'attività sono state assegnate, oltre che a Mario Monicelli (che continua allegramente a festeggiare i suoi 80 anni compiuti il 16 maggio), a Fanny Ardant, in deroga alla tradizione dell'italianità delle Grolle. "Una deroga che, nell'anno del centenario, ci permette di rendere omaggio alla Francia, culla del cinema, e a tutto il cinema europeo" spiega Laudadio. Poi c'è Antonio Severini, di professione medico al Pronto Soccorso dell'ospedale romano di Trastevere, al quale Saint Vincent assegna una targa d'argento al merito cinematografico. Che c'entra con il cinema un medico? Per una serie di coincidenze, Severini è stato medico di pazienti come Moravia e Volonté, e alle sue cure si affidano oggi nomi del cinema e della letteratura. Molto volentieri, sia perché Severini è bravo e discreto, sia perché per una sua strana follia, dimentica generalmente di farsi pagare. E pensare che non è affatto un cinefilo e che detesta l'atmosfera dei set, dove è spesso chiamato per "la sopravvivenza fisica del cinema italiano", come dice Laudadio. Ancora un premio a Saint Vincent, i 50 milioni del Premio Corbucci, che quest'anno Nori Corbucci ha voluto destinare ai cineasti di Sarajevo. - *dal nostro inviato MARIA PIA FUSCO*

IL CINEMA CHE BEL GIOCO PAROLA DI ALBERTO SORDI

Repubblica — 30 ottobre 1995 pagina 27 sezione: SPETTACOLI E TV

SAINT VINCENT - Napoli, o meglio la cultura napoletana di cui il cinema si alimenta, ha convinto i trenta critici stranieri della giuria di Saint Vincent. "Il regionalismo mi sembra la nuova ricchezza del cinema italiano", dice Klaus Eder, il tedesco segretario della Fipresci, l'associazione che accoglie i critici di tutto il mondo. "Potrebbe essere lo spunto per un rinnovamento, che si sta manifestando anche in altre cinematografie europee", dice Derek Malcolm, del londinese *The Guardian*. Ma gli apprezzamenti positivi finiscono qui, perché il giudizio generale degli stranieri sui 13 titoli selezionati da Felice Laudadio per le Grolle d'oro non è proprio incoraggiante. Il più severo è quello di Malcolm, secondo cui solo tre o quattro erano i film vicini "ad uno standard internazionale. Se il linguaggio è meno sciatto che in passato, i punti deboli sono tanti, soprattutto la sceneggiatura e la regia". Il fatto che "tutto il mondo è paese. In Germania non va meglio di così", come dice Eder, non è consolante, ed è solo un diversivo l'entusiasmo del gruppetto di giapponesi, felici "di poter vedere finalmente un po' di cinema italiano che le leggi del mercato escludono, o quasi, dal Giappone", anche perché gli stessi nipponici non riescono a ricordare neanche un titolo italiano uscito di recente e se c'è da citare un autore siamo fermi a Fellini. Le riflessioni negative, forse solo realistiche, sullo stato di salute del nostro cinema, non cancellano però il clima di festa della serata finale, condotta da Alessandra Casella, e la voglia di ritrovarsi l'anno prossimo, espressa da Alberto Arrigoni, commissario del Casinò che ospita il Premio, da Laudadio che promette di invitare non solo critici ma anche compratori stranieri, e dai tanti cineasti di diverse generazioni che chiedono a Saint Vincent di confermarsi come punto di incontro e di prezioso scambio di idee.

GROLLE D'ORO. A Saint Vincent il regista svela un progetto

Scola: voglio mettere in film le Ultime lune di Mastroianni

Premiato alla carriera con la Melato, ha anche consacrato l'organizzatore Laudadio come primo candidato a direttore della Mostra del Lido

SAINT VINCENT Partenza di lusso per il Premio Saint Vincent del cinema italiano, con annesso Forum internazionale e lezioni di critica: le vecchie Grolle, le 44esime, rivedute e corrette da Felice Laudadio. Due meritate Grolle alla carriera: una a Mariangela Melato, che da anni segue una sua parallela e felicissima carriera teatrale; l'altra a Ettore Scola, che della "famiglia" Italia e' stato raddomante e critico spesso geniale. Premiati l'una dall'ammiratore Pontecorvo, l'altro da Deborah Caprioglio, entrata nella famiglia bene del cinema. Scola ha biblicamente commentato: "Godiamoci ora le manifestazioni di Laudadio, perché presto sarà chiamato a più gravosi impegni". Traduzione: il regista ha ufficialmente consacrato la pole position del cine manager Felice alla direzione della Mostra di Venezia, dove Pontecorvo giura non metterà più piede, anche se la Riforma Veltroni non decollasse in tempo e ci fosse bisogno (come sembra) di un commissario. "San Veltroni", protettore del cinema, e' stato ampiamente citato e Ivo Chiesa ha invocato un suo impegno anche nel teatro. Si e' anche discusso, tra un requiem e un evviva per la commedia all'italiana

morta o solo svenuta, della nostra produzione annua, arrivata al minimo storico di 70 film, di cui 35 visibili e 35 clandestini. Sollecitato da Laudadio, che ha ricordato la proposta di Veltroni di stanziare 700 miliardi per la fiction tv, da ricavare dai canoni Rai e dalla pubblicità Mediaset, Scola ha glossato: "Ottima promessa, ma attenti ai tempi della burocrazia e ai funzionari pubblici, da cui dipenderanno le scelte e la qualità del prodotto. Se la Rai non cambierà le strutture, se ci sarà sempre una sola persona a decidere, sarà un intervento limitato. Il primo comunque, dopo 50 anni di "panni sporchi", di un governo amico di cineasti considerati da sempre non allineati al potere". Scola ha 4 progetti 4 non più nel cassetto, due da sceneggiatore e due da regista: "Per l' argentino Puenzo sto scrivendo l' educazione sentimentale di un Che Guevara diciottenne; poi penso a una rivisitazione dell' estate violenta italiana del '43, alla caduta del fascismo. Farò rivivere invece la rivalità commercial bellica di due famiglie di negozianti ebrei accomunate dalla persecuzione; e vorrei avere con me Mastroianni e Gassman per la riduzione di "Il fratello italiano" di Arpino". Ma forse il progetto più immediato e segreto è quello di fissare con le immagini la straordinaria esperienza teatrale di Mastroianni protagonista delle "Ultime lune" di Bordon: "Grande prova d' attore: vorrei filmarla a Cinecittà", in gennaio. Ho già visto lo spettacolo tre volte, emozionandomi sempre più". La Melato crede con entusiasmo, e ci tiene a dirlo, alla giustizia: "Per questo mi sono appassionata a girare un serial per Raidue in cui sono un' avvocatessa alle prese con alcuni processi che coinvolgono soprattutto le donne, ispirata a Tina Lagostena Bassi. Non è Perry Mason, quasi sempre ci ha ispirato la realtà". La Melato crede nell' obbligo di rinnovarsi, per continuare a giocare con gioia: "Domani giro a Milano, per beneficenza, "Survival", spot internazionale per i popoli in via di estinzione, di cui sono la testimonial italiana, con Richard Gere per l' America e Julie Christie per l' Inghilterra". Seguiranno la lunga "Elettra" di O' Neill con Ronconi, indi Marivaux. Appuntamento a venerdì con le Grolle di stagione e con il riconoscimento alla carriera per Michelangelo Antonioni.

Porro Maurizio

Pagina 30

(21 ottobre 1996) - Corriere della Sera

' IL GOVERNO DEVE PENSARE AL CINEMA'

Repubblica — 21 ottobre 1996 pagina 34 sezione: SPETTACOLI E TV

SAINT VINCENT - Per il cinema italiano "c'è una novità positiva: dopo 50 anni c'è qualcuno nel governo che sta affrontando i problemi del settore". La convinzione è di Ettore Scola e Mariangela Melato, che hanno ricevuto la Grolla d'oro per la carriera artistica. Con la premiazione del regista e dell'attrice si è aperta la rassegna cinematografica che sabato assegnerà il "Premio Saint Vincent 1996" per il cinema italiano. La manifestazione intende segnalare i film più meritevoli in quella che appare la risposta autunnale al David di Donatello. Scola sottolinea la necessità di risolvere "i problemi di fondo del cinema italiano, altrimenti i circa 700 miliardi di finanziamenti creeranno prospettive occupazionali, ma limiteranno la qualità". Scola ha poi aggiunto che "il cinema italiano sta attraversando un momento di grande confusione e frustrazione, ed è brutto per i giovani che in Italia sono privi di modelli di riferimento". "E' questa una delle ragioni" aggiunge Felice Laudadio, direttore artistico del Premio Saint Vincent "per cui in Italia nel '95 sono stati prodotti solo 75 film e meno della metà sono entrati nelle sale. Un altro motivo è la scarsa qualità delle sceneggiature proposte. Lo conferma il fatto che all'ultima edizione del premio Solinas, riservato a giovani autori, su 180 sceneggiature solo pochissime erano buone e quasi nessuna aveva donne per protagoniste". "L'aver ricevuto la Grolla d'oro" dice la Melato "è una gioia perché reputo il mio lavoro in teatro, in tv e al cinema tutto uguale. E questo premio è un riconoscimento alla mia attività".

TROVAJOLI, LA FORTUNA D' INVENTARE IL 'BAION'

Repubblica — 27 ottobre 1997 pagina 41 sezione: SPETTACOLI E TV

SAINT VINCENT - I milioni di italiani trepidanti per l'esito dell'amore tra il maresciallo Rocca e la farmacista possono sperare. Si sposeranno? "Non posso dire niente, gli autori mi ammazzerebbero. Però si arrabbierebbe troppa gente se finisse male", dice Margherita, cioè Stefania Sandrelli. "Perfino a Marsiglia mi chiedevano di Rocca", dice l'attrice che in Francia ha interpretato la madre in una famiglia italiana che vive vent'anni di incontri e di scontri con una famiglia algerina in "Le roi de Marseille", tre puntate per la tv francese. "La tv mi piace, ma il cinema è la mia vera passione. La differenza è come tra chi prega da solo e chi prega in una chiesa affollata", dice l'attrice che a Saint Vincent sabato sera ha ricevuto la Grolla d'oro alla carriera, con Giancarlo Giannini, Francesco Rosi, Armando Trovajoli. Allegra, luminosa e bella come sempre, la Sandrelli vive un momento felice, per il lavoro ma anche "come madre di Vito appena laureato con 110 e lode e prossima nonna di Rocco, il bambino che avrà Amanda". L'attrice è quasi senza voce: "In questi giorni sto sempre legata e imbavagliata e cercare di gridare con un bavaglio in faccia non è facile. Giro con Pino Quartullo il film dalla sua commedia 'Le faremo tanto male', che avevo fatto in teatro con Pino e Alessandro Gassman, che nel film è sostituito da Ricky Memphis". Attivissimo anche Giannini, che sta finendo le riprese di Dolce far niente, un film italo-francese del regista rumeno Nae Caranfil e che sarà Puccini per la tv americana, con la regia di Irving Keshner. Giannini aveva avuto la Grolla per Film d'amore e d'anarchia. "La Grolla alla carriera vale come quella. Voglio dire che se dovessi salvare un solo film tra i tanti fatti, salverei Film d'amore e d'anarchia della Wertmuller con la Melato. E' il personaggio che amo di più". La carriera più lunga è quella del maestro Trovajoli, che il 2 settembre ha compiuto 80 anni e che è nel cinema da quando "mi telefonò Lattuada e mi chiese di scrivere in 24 ore un ballo per Silvana Mangano in Anna. Da allora tutti mi chiedevano pezzi che avessero lo stesso

successo del 'Baion', che era un cretinata". Quanto al futuro, "dopo le musiche per il film della Tatò su Mastroianni, farò il prossimo Scola e mi tengo in esercizio studiando Bach e il Clavicembalo ben temperato". Sul palco lo premia Ettore Scola, contento di consegnare la Grolla al "suo" musicista, ma, dice "avrei voluto essere io a premiare tutti. Stefania per la sua splendida vaghezza, è l'unica persona capace di distrarsi all'interno di una parola; Giancarlo lo conosco da sempre, lo vidi a teatro come Amleto e gli offrii un pizzettaro; Rosi è un punto di riferimento per tutti noi che facciamo il cinema, e, malgrado le apparenze, è uno spiritosissimo, gli telefono quando sono di cattivo umore per tirarmi su il morale". Rosi spiritoso? "So che non sembra possibile con il mio carattere severo, ma ho lo spirito di Napoli, che mi fa volgere in ridere episodi drammatici della vita e del lavoro: ridere aiuta a vivere", dice Rosi che sta accompagnando La tregua in giro per il mondo. Il film, che in Italia ha toccato i sei miliardi di incassi, è accolto con favore ovunque. Da ieri sono in corso le proiezioni dei film in gara per la Grolla, i 18 migliori della stagione e la scelta è stata affidata da Felice Laudadio, dal '90 direttore della manifestazione, a una giuria di critici stranieri. Tra i primi registi ad arrivare Paolo Virzì che ha raccontato del film di un'ora girato per RaiDue e dedicato a Oumar, l'interprete di colore di Ferie d'agosto. Sabato prossimo la serata finale. - *Maria Pia Fusco*

GROLLE D'ORO Dietro le quinte dei premi di Saint Vincent

Giannini racconta: reciterò presto con Nino D'Angelo

Stefania Sandrelli: porto sul set la rivolta anti Tv

"Saro' una teleconduttrice, stile Sandra Milo". Trovajoli: cinema attento, mancano i talenti

SAINT VINCENT In teatro si intitolava "Le faremo tanto male", storia di una conduttrice tv punita dei suoi crimini catodici da due fratelli, teledipendenti vendicativi. Ora quella commedia del '93, scritta da Pino Quartullo con in mente la Sandra Milo dei tempi di "Ciro!", debutto teatrale di Stefania Sandrelli, diventa un film. "Stiamo per cominciare le riprese con Pino - racconta la Sandrelli -. La tv? La guardo poco, cerco di salvarmi". Però le si concede: oltre alla nuova serie del "Maresciallo Rocca", la Sandrelli ha appena finito per la tv francese "Le roi de Marseille". Stefania Sandrelli è a Saint Vincent per le Grolle d'oro '97: ne ha ritirata una alla carriera, insieme a Giancarlo Giannini, Francesco Rosi e il maestro Armando Trovajoli. "Fa un po' effetto - commenta -. Immagino che non sarà l'ultimo: meglio abituarsi". Perché è pur sempre un riconoscimento al passato. Come dire: la carriera è compiuta. E, invece, i due cinquantenni più fanciulli del cinema italiano lavorano che è una bellezza. La Sandrelli sogna la regia ("Penso a una storia molto femminile"). Giannini si divide tra l'Italia - sta concludendo "Dolce far niente" con la Buy e presto si dedicherà a un progetto targato Mediaset in compagnia di Nino D'Angelo - e l'America dove l'aspetta una vita di Puccini. Sul set si sono incontrati solo ogni tanto. "È stata mia moglie, la mia fidanzata, ma il più delle volte me l'hanno fatta morire. Il premio a Stefania? Giustissimo: dovrebbero farle un monumento all'ingresso di Cinecittà". In quanto a me, dovessi scegliere, salverei solo "Film d'amore e d'anarchia". "Ci hanno sempre impedito di concederci l'uno all'altra - rimpiange lei - ma gli incontri fuggenti, a volte, sono i più belli". Intanto il direttore Felice Laudadio sottolinea i segnali di ripresa del cinema nostrano ("Non è ancora rinascita, ma i risultati si cominciano a vedere"), sostenuto dall'omittimento di Rosi ("Il cinema europeo esiste, sosteniamolo") ma smentito da Trovajoli ("Scusate, ma io di talenti in giro non ne vedo"). E, Paolo Virzì, uno dei giovani registi su cui si punta perché la rinascita diventi tale, qui in concorso con il già premiato "Ovosodo", presenta un suo film "segreto": "Si chiama "Il viaggio di Oumar", l'attore africano di "Ferie d'agosto": "L'ho girato quest'estate in Senegal, raccontando la sua vita". Sarà trasmesso da Raidue. Perché la tv, ogni tanto, serve anche al cinema.*

Ulivi Stefania

Pagina 31

(27 ottobre 1997) - Corriere della Sera

Il punto

Grolle, liti alla festa del cinema italiano

Vince la Archibugi, ignorati i campioni di incasso. Scontro attori produttori sui flop I premi di Saint Vincent assegnati da critici stranieri. Stefania Rocca: il pubblico pensa solo a divertirsi. Lo Verso: se una pellicola va male la colpa è di chi sta nella stanza dei bottoni. Pubblico e critica, intesa difficile. "Soffrirono" anche Toto e Sordi

SAINT - VINCENT Una giuria composta da stranieri ha assegnato le Grolle d'oro al nostro cinema, 15 i film in concorso. Ieri, prima della consegna, il dibattito si è infuocato sugli incassi in picchiata per pellicole premiate e pubblicizzate, sulla disaffezione del pubblico, sulla "qualità" interessante, ma non certo delle sceneggiature", come ha sostenuto Bernardo Bertolucci. E sul fatto che campioni di incassi come Verdone e Muti non sono neppure stati citati, Piero De Bernardi, sceneggiatore con Leo Benvenuti di "Gallo Cedrone", ha detto: "Dovrei vergognarmi perché il film incassa un miliardo al giorno? Troppo profondo è diventato il distacco tra platea, critici e autori. Germi e Toto' sono stati messi alla sbarra dalla critica, ma ora il problema è generale, da analizzare seriamente". Ha ribattuto Stefania Rocca: "La funzione della critica e degli autori è di essere all'avanguardia. Il pubblico vuole perlopiù divertirsi per una sera. Tanti fra noi vogliono lavorare in profondità e non solo nella commedia". Mentre Asia Argento ha rilevato: "A volte all'avanguardia è il pubblico, che per primo coglie fenomeni di costume e forme diverse". Si sono aperte le cateratte delle polemiche. Leo Pescarolo, produttore del premiato "L'Albero delle pere", ha dichiarato: "Abbiamo produttori, e non farò i nomi, che rubano sui contributi facendo due film e mescolando le fatture. Abbiamo attori che

rifiutano di pubblicizzare i film in tv e registi che fanno i film solo per le loro emozioni". Immediata la replica di Enrico Lo Verso: "Voi non spendete in pubblicita' come si deve e come gli americani, ma poi ci chiedete di andare in trasmissioni guardate da chi non va al cinema. Io non sgambetto per il pubblico tv, ma se mi dessero copie e manifesti girerei le scuole per parlare dei miei film. E che dire di un cinema guidato da persone che, per una delle poche sceneggiature che mi hanno appassionato, mettono in lizza me e Alberto Tomba?". E Laura Morante: "Come incolpare chi prima rispetta le proprie emozioni e poi cerca il pubblico?". Alcuni hanno risposto: "Non abbiamo piu' Comencini e Zurlini che trovavano una cesura tra critica e platea". "Frottole - hanno gridato gli attori -, abbiamo Salvatores, Tornatore e tanti altri. Anche Fellini e Visconti non incassavano con alcuni loro film e Monicelli ha fatto gavetta per anni prima di farsi notare dalla critica". Francesca Archibugi ha precisato: "Il mio film "L'albero delle pere" e' quello che tra tutti i miei ha incassato meno. C'e' una campagna denigratoria, con informazioni inesatte sul nostro cinema cosi' apprezzato all'estero. Siamo felici dell'affermazione di Benigni e Verdone, ma non abbiamo solo la commedia". Ha incalzato Pescarolo: "Cercare strade per conquistare il pubblico deve essere uno stimolo e non significa far parte del pianeta di Carramba". "Ma quali strade - hanno gridato attori e registi - quando gli esercenti non rispettano la programmazione obbligatoria dei film italiani?". Tra polemiche anche sul palcoscenico, la proposta di Felice Laudadio, direttore artistico delle Grolle: un dibattito sul nostro cinema in cui uscire tutti allo scoperto. **IL PUNTO Pubblico e critica, intesa difficile "Soffrirono" anche Toto' e Sordi** Da sempre le stellette della critica vanno contro quelle del pubblico. Fin dal dopoguerra, quando i critici esultavano per i capolavori di Rossellini e De Sica, e il pubblico premiava Toto', diretto da Steno e Monicelli, e i melodrammi di Matarazzo con Sanson - Nazzari: materiale nazional popolare che sara' riabilitato col senno snobistico di poi. Quasi tutta la carriera di Toto' e' stata all'insegna del best seller ignorato dagli intellettuali. Anche Sordi ci mise tempo per affermarsi, quando la gente disertava il grande Antonioni del "Grido". Il neorealismo, finche' non si tinse di rosa, non fu per tutti. Registi poi celebrati, come Scola, Monicelli, Comencini, trovarono tardi i complimenti sui giornali. E se negli anni '60 le pagelle concordarono (Rocco, Dolce vita, Avventura), poi il fenomeno Celentano diretto da Castellano e Pipolo fu l'esempio di due gusti senza massimo comun divisore. **I PREMIATI * REGIA "L'albero delle pere" di Francesca Archibugi * ATTORE Enrico Lo Verso ("Cosi' ridevano" di Gianni Amelio) * ATTRICE Laura Morante ("L'anniversario" di Mario Orfini) * PRODUTTORE Vittorio e Rita Cecchi Gori per ("Cosi' ridevano" di Gianni Amelio) * MUSICHE Franco Piersanti ("Cosi' ridevano" di Gianni Amelio) * FOTOGRAFIA Blasco Giurato ("Del perduto amore" di Michele Placido) * SCENEGGIATURA Dorian Leondeff e Andrea Porporati ("Vite in sospeso" di Marco Turco)**

Grassi Giovanna, Porro Maurizio

Pagina 37

(25 ottobre 1998) - Corriere della Sera

A Saint Vincent riconoscimenti anche a Sandra Ceccarelli e Servillo

Grolle d' oro, vincono gli eroi di Olmi e «Vajont»

Martinelli, regista del kolossal sul disastro, premiato dalla giuria popolare

SAINT VINCENT - Non succede tanto spesso di vincere due premi in un solo giorno: ma Ermanno Olmi ieri, dopo aver ritirato da Zavoli un' importante onorificenza a Ravenna, è arrivato a Saint Vincent per la Grolla d' oro dei critici (il pubblico gli ha già offerto 5 miliardi d' incasso) al suo magnifico «Mestiere delle armi», per cui sono stati premiati anche i produttori Musini e Cicutto della Mikado e Rai Cinema. La giuria di 26 persone del concorso di «Tv sorrisi e canzoni» ha invece scelto il «Vajont» di Renzo Martinelli, che ha polemizzato con la critica che non ha gradito il suo kolossal civile. E' stata la festa di due generazioni di cinema, diretta da Felice Laudadio, un abbraccio tra vecchi e giovani, con Piccioni, Pontecorvo, Sciarra, Capuano, Maselli, Calopresti. Un po' di conti: due Targhe sono andate all' attore Fabrizio Rongione, lo Svevo della Comencini, e a Vincenzo Marra, al 12mo premio per il suo marinaio «Tornando a casa», per cui è stato premiato anche il musicista Andrea Guerra. Le Grolle sono andate nelle mani emozionante e felici di Cesare Accetta (fotografia di «Chimera»), del superlativo Toni Servillo di «Un uomo in più», gran film di cui è stata premiata la sceneggiatura del regista Paolo Sorrentino. E dopo la Coppa Volpi, Grolla per Sandra Ceccarelli, per «Luce dei miei occhi». Applauditissimi i fratelli Taviani per la Grolla alla carriera, ricordando il premio ottenuto al Casinò di Saint Vincent ai tempi dell' «Uomo da bruciare». E' stato molto premiato, tra i 16 titoli scelti fra quelli usciti dopo i David di Donatello, il cinema «made in Napoli». Presentato anche un ricco volume di Luigi Mazzella (edito dalla Eagle) sui Leoni e gli Oscar vinti dagli italiani. Infine, anteprima della seconda puntata del «Sequestro Soffiantini», buon esempio di fiction civile diretta da Riccardo Milani, che sta ora per dedicarsi a una verace storia di operai. Assenti gli attori perché in anticipo sulla promozione - il film va in onda su Canale 5 in gennaio - Milani ha parlato di come ha approfondito il rapporto tra vittima e carnefice, gli ottimi Michele Placido e Tony Sperandeo. «Mi interessava - ha detto - la responsabilità del fatto di cronaca ma soprattutto la strana dinamica del sequestro, il suo happy end con 5 miliardi e il rapporto affettivo formatosi in 8 mesi nei boschi, tra due uomini di terra, ispirandomi al libro dello stesso Soffiantini, che ha visto e approvato tutto».

Porro Maurizio

Pagina 31

(28 ottobre 2001) - Corriere della Sera

Vince anche la tv premi a Proietti e Isabella Ferrari

Repubblica — 29 ottobre 2001 pagina 31 sezione: SPETTACOLI

SAINT VINCENT - Due Grolle d'oro a Il mestiere delle armi, al regista Ermanno Olmi e ai produttori Musini, Cicutto, Olmi; due a L' uomo in più di Paolo Sorrentino, all' interprete Tony Servillo e alla sceneggiatura di Sorrentino; una Grolla d'oro a Sandra Ceccarelli protagonista di Luce miei occhi di Giuseppe Piccioni; una Grolla d'oro a Cesare Accetta, direttore della fotografia di Chimera di Pappi Corsicato e una ad Andrea Guerra per le musiche di Tornando a casa di Vincenzo Marra, che ha vinto anche la targa come regista rivelazione dell'anno. Fabrizio Rongione, interprete di Le parole di mio padre di Francesca Comencini, ha avuto la targa come attore rivelazione. A Paolo e Vittorio Taviani è andata la Grolla d'oro alla carriera, mentre una giuria del pubblico ha premiato Vajont di Renzo Martinelli. I riconoscimenti al miglior cinema italiano dell'anno, promossi dal Casinò di Saint Vincent, sono stati assegnati sabato sera nella città valdostana con la partecipazione di una buona rappresentativa del cinema, non solo dei premiati, ma di cineasti di diverse generazioni, che trovano nella manifestazione giunta alla 49esima edizione, un tradizionale punto d'incontro e di scambio. Il direttore Felice Laudadio ha voluto per quest'anno una novità: la presenza della televisione con autori e interpreti di fiction e di soap e un paio di pregevoli anteprime, Il sequestro Soffiantini di Riccardo Milani per Mediaset e Resurrezione dei Taviani per la Rai. Interessanti gli incontri e i dibattiti sul tema del rapporto tra fiction tv e cinema. Venerdi sera sono state assegnate le Telegrolle, vinte, tra gli altri, da Gigi Proietti per Il maresciallo Rocca e da Isabella Ferrari per Distretto di polizia. (m.p.f.) - DAL NOSTRO INVIATO

NOTA A MARGINE

L'avventura delle Grolle d'oro cominciò durante il festival di Cannes, nel maggio 1990. Pio De Berti Gambini, presidente della SACIS e già direttore di RAI Due, passeggiando sulla Croisette fra una proiezione e l'altra chiese a bruciapelo a Felice Laudadio se era disposto ad assumere la direzione artistica della manifestazione nata a Saint-Vincent nel 1953 su iniziativa dei più importanti critici cinematografici del tempo, proseguita ininterrottamente per molti anni fino al 1981, poi sospesa fino al 1989 quando fu riesumata per le cure di Maurizio Costanzo. Le Grolle d'oro di Saint-Vincent – insieme ai David di Donatello e ai Nastri d'argento - erano fra i tre più importanti riconoscimenti del cinema italiano, e fra i più prestigiosi e ambiti poiché venivano assegnati da una vasta giuria esclusivamente composta dai critici italiani più autorevoli. Ma l'edizione 1989 s'era rivelata totalmente inappropriata alla storia stessa del premio. Da uomo catodico Costanzo aveva puntato tutte le carte (e i premi) sui programmi televisivi: 17 premi andarono infatti a uomini e cose della RAI e di Mediaset e solo 3 furono attribuiti a personalità del cinema. Il Centro Culturale Saint-Vincent, presieduto da De Berti, decise di reagire chiamando un uomo di cinema alla testa del Premio Grolle d'oro. Laudadio accettò, pur se mancavano solo pochi mesi (poco più di quattro) alla celebrazione dell'evento. Ma pose una condizione essenziale che fu accolta: abbandonare l'idea della sola (e mondanissima) serata dei premi e dar vita ad un vero e proprio festival di cinema italiano della durata di 5 giorni nel corso del quale i giurati sarebbero stati messi nelle condizioni di visionare davvero i 15-18 film prescelti fra i migliori dell'anno cui poter dunque attribuire, a ragion veduta e senza camarille, gli ambiti riconoscimenti. I risultati furono eccezionali. Su un "aereo del cinema" – che traeva ispirazione dal "treno del cinema" inventato da Laudadio l'anno prima per il festival EuropaCinema di Viareggio – 150 fra cineasti e giornalisti si concentrarono per alcuni giorni e per la prima volta a Saint-Vincent nell'ottobre 1990. Andò avanti così per 12 anni. Proiezioni, dibattiti, incontri, discussioni, invenzione di nuovi progetti, possibilità di conoscersi per e fra vecchi Maestri e giovani speranze del cinema italiano nel gradevole ambiente dell'hotel Billia (una sorta di Casa del Cinema ante litteram seppur limitata nel tempo). La giuria, dopo un paio d'anni di sperimentazione, fu composta esclusivamente dai maggiori critici stranieri aderenti alla Fipresci, la federazione mondiale dei critici cinematografici che dal 1990 al 2001 tenne a Saint-Vincent la propria assemblea annuale. Furono 12 anni straordinari per attività e vitalità, segnati da un successo importante anche a livello di stampa internazionale. I critici stranieri presenti a Saint-Vincent ebbero infatti per 12 anni l'occasione di vedere il miglior cinema italiano di ogni anno e di scriverne sui propri giornali. Troppo bello (e sano) per durare ancora. Dopo un'altra formidabile edizione che aveva introdotto, nel 2001, le Telegrolle d'oro destinate ai migliori film per la TV diretti e interpretati da registi e attori di cinema che sempre più si orientavano a lavorare per il piccolo schermo - anche in ragione della grave crisi che ormai attanagliava il cinema italiano - fu messa per sempre la parola fine a quella bellissima avventura.